Sabato 18 Novembre 1893

Udine - Anno XI - N. 275.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscoe presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

CALCOLI E PREVISIONI

Roma, 16 novembre

I deputati continuano ad arrivare alla spicciolata, e Montecitorio ricomincia il suo lavorio di combinazioni che durano un giorno.

Secondo l'odierno bollettino, la situazione sarebbe questa:

I ministeriali ritengono che l'on. Giolitti avrà ancora la maggioranza, benchè alquanto ridotta. Si calcola che il Ministero avrà una forza compatta di 220 deputati, mentre dall'altra parte staranno circa 195 avversari.

Secondo gli oppositori questi calcoli non sarebbero molto esatti, ma si avvicinerebbero alla realtà. Alcuni però credono che, date certe evenienze, l'Opposizione possa arrivare a 205 voti, i quali certamente potrebbero mettere il Ministero in minoranza.

Anche il numero dei dissidenti, cioè di coloro che abbandoneranno il Ministero, non è ancora certo.

Un autorevole uomo politico mi diceva oggi, che, tra le molte probabilità, vi sarebbe quella di un accordo fra ministeriali e oppositori per eliminare una discussione e venire subito al voto. Quello che è certo è questo: che, tanto l'on. Giolitti, che gli amici del Ministero, sarebbero disposti a fare una crisi, purchè fosse anima del nuovo Gabinetto l'on. Zanardelli. Altri invece tenta di far sorgere delle complicazioni per riaprire la via all'on. Di Rudinì. *(Non ci mancherebbe che questa!)*

Circola anche la voce che un gruppo di «indipendenti» (quello riunitosi a Milano) farebbe sforzi grandissimi per ampliare il suo circolo e raccogliere coloro che intendono abbandonare il Ministero senza passare a Destra.

Dall'altro lato, si annunzia che questi dissidenti terranno una riunione propria per spiegare il loro atteggiamento verso il Ministero, e concordarsi sopra alcune dichiarazioni comuni, le quali sarebbero le seguenti:

Essi ritengono inadeguati i provvedimenti proposti dal Ministero; quindi gli negano la fiducia per l'avvenire, ma intendono rimanere fedeli alle tradizioni del partito di Sinistra.

Gli «indipendenti» vanno assicurando che l'onorevole Sonnino non ha mai iniziato pratiche di accordi con Rudinì.

Un' importante intervista
sulla situazione parlamentare

Il *Parlamento* pubblica un'intervista di un suo collaboratore con un deputato che ha una posizione politica importante e conoscerebbe a fondo la situazione parlamentare.

Interrogato intorno alla maggioranza parlamentare il deputato avrebbe risposto:

— Il ministero è ancora abbastanza forte, calcolandosi che la maggioranza sia scemata solo di *venti o trenta* voti durante le vacanze. Però — ha soggiunto — occorre che Giolitti sia risoluto a mantenere la posizione con l'energia e la fermezza mostrate finora.

Il deputato prevede che le prossime sedute della Camera saranno *tempestose*. Ma però Giolitti ha mostrato di essere uomo di *combattimento, e tale da non sgomentarsi davanti alle difficoltà.*

Egli *disse* a Dronero di considerarsi come una sentinella avanzata pronta a cedere il posto; ma non lo farà senza aver fatto fuoco sul nemico, smontando dal posto in tutte le regole e dando la consegna al caporale.

Non va dimenticato che al suo programma devesi la ricostituzione dei partiti, ed egli farà ogni sforzo perchè, se il mutamento del ministero dovesse avvenire, avvenga senza che ritorni l'antica confusione.

Del resto qualora l'eventualità del ritiro di Giolitti si avverasse — eventualità la quale non pare sicura nè imminente — non escludesi la possibilità che lui stesso sia incaricato della ricostituzione del Gabinetto.

Qui l'intervistatore chiese:

— E se Giolitti *non accettasse?*

Il personaggio rispose:

— Coerente alle sue dichiarazioni, l'onorevole Giolitti militerebbe sempre nelle file della Sinistra sostenendo coi *suoi amici quel* Gabinetto che terrà alta la bandiera del suo partito.

Passando a parlare dell'eventualità di un ministero Zanardelli, il personaggio intervistato disse:

— Giorni addietro l'on. Zanardelli disse che nonostante i più insistenti tentativi che gli sono stati fatti e che ancora si fanno dai diversi rappresentanti dei gruppi d'opposizione, egli persisterà nel proposito di non entrare in nessuna combinazione. Egli tiene sopratutto alla continuazione del suo appoggio e di quello dei suoi veri amici a favore di Giolitti, che reputa l'unico uomo adatto in questo momento a condurre a termine la campagna iniziata per la ricostituzione seria e positiva della finanza e dell'economia nazionale, e per combattere la cospirazione contro il credito del paese. E l'on. Giolitti da parte sua, quantunque non ignori certamente l'armeggio delle opposizioni coalizzate, conserva la sua abituale tranquillità e serenità, e continua a occuparsi anzi più alacremente delle quistioni finanziarie e dei provvedimenti annunziati a Dronero.

L'intervistato conchiuse dicendo:

— Già vedesi qualche primo segno del beneficio dei provvedimenti, se non nelle borse, almeno nei circoli che hanno influenza sulle Borse. Ma bisognerebbe ben lasciare a Giolitti il tempo necessario ad esplicare e ad attuare i rimedi. Un *cambiamento di* Gabinetto in questo momento sarebbe la maggior jattura che potesse capitare al paese. A furia di mutar programma, ossia ricette, l'ammalato muore, nè alcuno dei nostri uomini è senza peccato.

(In sostanza le dichiarazioni fatte da questo deputato, che ha una posizione politica importante, al redattore del *Parlamento*, concordano colle previsioni contenute nella precedente corrispondenza da Roma. — N. d. R.)

LA CONFERENZA MONETARIA
Le rivelazioni dei nostri delegati

Torino 16 — Provenienti da Parigi passarono i delegati alla *Conferenza* De Renzis e Zeppa. Dissero le trattative della *Conferenza monetaria* essere state laboriosissime al punto che ogni giorno credevano che tutto andasse a monte. Essi trovarono benevola accoglienza presso i ministri, e presso Carnot, specialmente Spuller, nell'approvazione della Camera.

Confermano che la Convenzione è soltanto l'attuazione anticipata della clausola di liquidazione riguardante gli spezzati, convenuta nel 1885 da Ellena, Luzzatti e Simonelli.

Parigi 16 — Il Governo presenterà prestissimo alla Camera la Convenzione monetaria firmata ieri dai delegati delle cinque potenze dell'unione latina. Le Camere la discuteranno subito, dovendo andare in vigore il 30 gennaio.

LA PARTENZA DEI MINISTRI
convenuti a Monza

Telegrafano da Milano, 17:

Il cancelliere Kalnoky, dopo di essersi congedato cordialmente da Brin e da Nigra, partì alle ore 15.5 per San Remo, salutato alla Stazione dal Prefetto.

Brin ripartirà domani alle 11.30 per Roma.

Nigra ripartirà per Vienna entro due o tre giorni.

Pensiamo all'agricoltura!

La *crisi c'è, e grave*: inutile negarla. La rendita italiana cala, il cambio cresce, il commercio soffre, il paese è scoraggiato, scettico, con poca energia e poca iniziativa. Le cause e i colpevoli sono noti.

Il nostro paese ha avuto il torto di spendere più di quanto potesse incassare, ed ha speso troppo ed anche male. L'Italia avrebbe potuto rivaleggiare nell'industria coll'Inghilterra e con la Francia; si sarebbe in breve emancipata dall'estero, ma la famosa tariffa doganale fu altra delle nostre sventure. Le nostre industrie trascinarono una vita artificiale, per impulso fittizio dato dal Governo, sicchè i prodotti nazionali, dazio compreso, venivano a costare più di quanto costavano i prodotti esteri.

Ma da alcuni si gridò su tutti i toni che bisognava proteggere il lavoro nazionale.

Che avvenne? Che i piccoli risparmi, con tante promesse, furono attirati alle industrie esotiche, od alle pericolose speculazioni edilizie, e la povera agricoltura, che darebbe lavoro e ricchezza ad una popolazione doppia, fu abbandonata per inseguire le larve fuggenti di guadagni ipotetici.

Infatti i capitali percorsero cattiva strada; il credito si fa prezioso; le illusioni precipitarono nei fallimenti e nelle crisi; le città, ad epoche fisse, hanno la piaga dei disoccupati; e sotto le vaste tettoie degli stabilimenti metallurgici silenziosi e deserti, le macchine giacciono inerti attendendo tempi migliori.

Ma, finalmente, anche per l'agricoltura è venuto il suo momento. Già l'on. Maggiorino Ferraris nel congresso economico di Torino lanciò il grido: « pensiamo all'agricoltura » !

Anche l'*Adriatico* esclama: « Codesto dramma della Banca e della Borsa cui assistiamo, di cui ogni atto rappresenta una sventura; il ribasso dei valori, l'aumento *del cambio, l'aumento del tasso* di sconto e la deficienza della moneta, servirà a far convergere gli sguardi del Governo e del popolo sulla terra, che racchiude tanti tesori ».

L'Italia è una nazione essenzialmente agricola, per i suoi terreni, per il clima, per il sole, per le tradizioni. Se l'Inghilterra ha il ferro e il carbon fossile, noi abbiamo un sottosuolo ancora vergine, e centinaia di migliaia di ettari ancora incolti. La nostra ricchezza è colà. Se andremo a cercarla altrove, finiremo col fallimento. Per non aver voluto comprendere questo, siamo ridotti nelle non liete condizioni attuali; se lo comprenderemo ora potremo risollevarci.

Non siamo noi soli a dirlo: all'estero lo ripetono da parecchio tempo. Proprio in questi giorni un giornale tedesco concludeva un suo articolo sulla finanza italiana, con le seguenti parole: « L'unica via di salvazione per l'Italia è l'agricoltura: quattro buone annate agricole consecutive, possono ristabilire il bilancio dello Stato e del paese ».

Ma le annate buone non vengono soltanto dal cielo. L'agricoltura non è più cosa empirica, ma una scienza che abbisogna di capitali e di intelligenza. Per gli uni e per l'altra non conviene attendere tutto dal Governo, ma molto dalla iniziativa delle classi dirigenti.

Comprenderanno esse questo che non è soltanto un dovere, ma un interesse di difesa sociale? Perchè, non illudiamoci: la crisi della economia finisce o prima o dopo col degenerare nella crisi della società. La storia parla chiaro!

*

Ciò scrive il *Villaggio*; e noi aggiungiamo quanto altra volta ricordammo, che le fonti della ricchezza per l'Italia sono due: la terra e il mare.

Pur troppo, come la prima, non è a sufficienza sviscerata; nemmeno il secondo, che rese *grandi* le nostre repubbliche di Amalfi, di Pisa, di Genova, di Venezia, non è più curato quanto dovrebbe essere.

LA FACCENDA DEL RISO
della ditta Pinto

Molti non ricordano come sia avvenuta la faccenda dei risi della ditta Pinto e C. di Novara, per la quale vennero arrestati Costanzo Chauvet ed il comm. Gallina.

Ecco come andarono le cose:

La legge per l'importazione temporanea del riso, dava facoltà ai commercianti di questo genere, di fare entrare in Italia, *mediante* il *deposito* di un dazio corrispondente, il riso greggio perchè *fosse qui brillato*, e poi, entro sei mesi, esportato. Al momento dell'esportazione, le dogane rimborsavano ai commercianti il *dazio già* pagato.

L'interpretazione di questa legge, per riguardo alla proroga di sei mesi, diede luogo a non piccolo discussioni e polemiche tra la amministrazione dello Stato favorevole e l'avvocatura erariale, contraria.

Durante *questa* lotta, la ditta Pinto di Novara insisteva presso l'ammini*strazione per ottenere una proroga* all'esportazione, oltre i sei mesi; e quando *questa proroga non ha potuto ottenere*, presentò gli equipollenti per dimostrare che, malgrado il riso *brillato* non fosse passato per le dogane, pure era stato esportato.

Il cav. Pinto aveva depositato 500 mila lire, per una grossa quantità di riso indiano. Dopo certo tempo, seguendo le norme doganali e discaricando le partite, fece uscire una parte del detto riso; l'altra parte assumeva, come direbbero *gli avvocati, di averla* esportata, non curando di adempiere alle formalità doganali.

Ammesso a giustificare per via di equipollenti *la sua affermazione, in luogo* delle *bollette* doganali col relativo discarico alla dogana, ove il deposito si era operato, presentò *polizze di carico* e *note di spedizioni ferroviarie*, che dovevano servire a dimostrare quali vie avesse prese il riso, per frodare lo Stato.

E poichè a lui solo sarebbe stato difficile compiere l'operazione, si associò nell'impresa Costanzo Chauvet perchè, con la sua influenza, la sua autorità, e, occorrendo, con altri mezzi, facesse accettare gli equipollenti, al Ministero delle finanze, dalla Divisione che esercita il controllo su tutte le pratiche che riguardano gli affari doganali.

E lo Chauvet, infatti, portò lui stesso le *polizze di carico* e le *note di spedizione ferroviaria* alla Divisione, di cui era capo allora il comm. Gallina, le fece *riconoscere ben fatte*, le fece accettare, e... lo Stato fu frodato di 275,000 lire.

Venuta in campo la questione, la *Commissione d'inchiesta*, dopo di avere profondamente esaminato le cose, conchiuse che tutti o quasi tutti i documenti presentati dal Pinto per ottenere i rimborsi, erano *o duplicati, o alterati, o falsi*. E ora, l'istruzione giudiziaria pare sia venuta all'altra conclusione che di queste alterazioni e falsificazioni fossero *scienti* così lo Chauvet che presentava i documenti, come il Gallina che li accoglieva. Onde gli arresti di Roma, che fanno seguito a quello già avvenuto dal cav. Pinto a Novara.

L'arresto di *Costanzo Chauvet e del* commendator Cesare Gallina fu ordinato dal procuratore del re per tre distinti reati: *primo* truffa ai danni dello Stato; *secondo* falso in scrittura pubblica; *terzo* corruzione di pubblici funzionari.

I fatti si possono riassumere così: il Pinto avrebbe ricorso alle influenti relazioni di Costanzo Chauvet dopo aver battuto a tutte le porte, e quando vide il ricupero delle somme disperato; lo Chauvet avrebbe voluto il venti per cento (*diciamo il 20 per cento*) e i funzionari compromessi della Direzione generale delle gabelle, ordinando in favore del Pinto il pagamento indebito, avrebbero voluto prima essi nelle mani la garanzia che Chauvet era stato pagato.

CURIOSITÀ SCIENTIFICHE

Climatologia italiana

L'annuario statistico italiano contiene, intorno alla meteorologia italiana, dati interessantissimi relativi all'anno 1891.

Considerando le medie ottenute per una serie di anni si osserva che in generale la temperatura media annua va aumentando a misura che si procede dal nord al sud.

Il mese che ha la temperatura più elevata è generalmente il mese di luglio, salvo in alcune stazioni del Mediterraneo e nelle isole dove spesso la temperatura di luglio supera di poco quella di agosto.

I massimi assoluti più elevati si osservano nel Tavoliere delle Puglie (Foggia, 42,9) nella penisola Salentina (Lecce, 41,6), a Cosenza 41,5; in Sicilia (Palermo, 45,5) e in Sardegna (Sassari, 41,9); si osservano pure massime temperature molto elevate nella valle del Po (Bologna, 39,5, Milano e Vicenza, 37,5, Alessandria, 37,1.)

Roma e Napoli segnano 37,3.

I minimi assoluti più bassi risultano per il Piemonte (Alessandria, 17,7 sotto lo zero, Torino, 15,5), per il Veneto (Belluno, 16,6, Vicenza 14), per l'Emilia (Modena, 14,6 Bologna, 12,4), per le Marche (Camerino, 15,) per gli Abruzzi (Aquila, 14,9).

Per contro in Napoli, in Palermo e nella maggior parte delle provincie meridionali il termometro non è disceso di molto sotto lo zero: a Siracusa in quattordici anni, dal 1878 al 1891, non ha mai segnato sotto zero.

L'umidità assoluta o tensione del vapore acqueo nell'atmosfera, aumenta insieme alla temperatura. I luoghi marittimi hanno nell'inverno e nell'autunno una umidità minore dei continentali; nelle altre stagioni l'hanno minore.

Le coste dell'Adriatico hanno, specialmente nell'inverno, un indice igrometico più elevato del Tirreno.

Le depressioni atmosferiche, apportatrici del cattivo tempo, giungono in Italia per lo più da ponente.

Le Alpi rallentano e moderano nel settentrione l'effetto delle variazioni atmosferiche.

La *direzione dei* venti predominanti è determinata dalla situazione dei luoghi rispetto al mare ed alla grande pianura padana ed alle due catene di *montagne*; *combinata questa causa coi movimenti generali dell'atmosfera* da ovest a sud-ovest ad est a nord-est.

I venti locali possono essere modificati dalle condizioni topografiche e variano secondo le stagioni.

Per esempio, la città di Roma, quantunque disti 18 chilometri dal mare in linea retta, prova nelle ore più calde del giorno il refrigerio della brezza marina; l'aria fresca di mare arriva nella città dopo mezzogiorno, e dura fino verso il tramonto, dopo il quale comincia la brezza di terra.

Si notano nell'anno due massimi e due minimi di annebbiamento del cielo, specialmente nella regione alpina e nella valle del Po.

I due *massimi* avvengono nelle stagioni intermedie, primavera ed autunno, con prevalenza nell'autunno; i minimi, nelle stagioni estreme, inverno ed estate, con prevalenza del minimo in estate.

Per la distribuzione della pioggia, l'alta Italia si trova in *condizioni* diverse della media o più ancora della meridionale.

In quest'ultima corrono due sole stagioni all'anno, una asciutta e l'altra piovosa; nell'alta Italia *prevalgono* invece due massimi e due minimi.

Sono maggiormente piovose le provincie di **Udine** e Belluno, nelle quali cade circa per un metro e mezzo d'acqua all'anno.

Ad esse vien dietro quella di Genova, con millimetri 1,302; indi la provincia di Vicenza, con 1,170 circa.

Le regioni d'Italia dove piove meno sono la Capitanata, la penisola Salentina e la Sardegna.

Dall'esame *della distribuzione* della pioggia per regioni risulta un *fatto notevole*: nell'alta Italia, l'inverno meteorico è la stagione meno piovosa dell'anno, ad onta che in esso non entri il minimo principale, ma il secondario, considerando la distribuzione mensile.

Da Rimini in giù, senza eccezione il numero più basso è dato dall'estate, sino ad avere quasi la completa siccità nella Sicilia e nella Sardegna.

Il numero dei giorni con precipitazione di pioggia, di neve o di grandine, *varia nell'anno fra limiti estesissimi*, secondo i luoghi.

Siracusa segna una media di 72.8 giorni piovosi all'anno, **Udine** 148,7.

La neve cade con qualche frequenza nella regione alpina e nella grande valle del Po e diminuisce naturalmente procedendo verso il Sud e collo scemare dell'altitudine; è più *abbondante* sul versante Adriatico che sul mediterraneo dell'Appennino; scarsa nei luoghi vicini a grandi masse d'acqua, mare o laghi.

In Sicilia e in Sardegna costituisce un fenomeno eccezionale, salvo le cime elevate dei monti.

Nell'estate, la valle padana è la più battuta dalla grandine; all'incontro, nell'inverno questa si forma con qualche frequenza nella media e bassa Italia, specialmente sul versante Mediterraneo e si osserva allora, di rado, nella regione settentrionale.

Il Dottore.

LA CAMPANA
OFFERTA DALLA CITTÀ DI MOSCA

(dalla Gazzetta del Popolo)

L'offerta d'una campana in segno di gratitudine per le feste francesi ai marinari russi, a tutta prima fu messa in dubbio per la sua stravaganza umoristica.

Una campana ai figli di Voltaire! Era una satira? Un invito alla penitenza? Una malizia per far sentire quotidianamente il protettorato moscovita?

In conclusione non si voleva crederlo, e tutti s'aspettavano al regalo di qualche statua, di qualche gruppo colossale, che rammentasse ai posteri le feste franco-russe in modo un po' più conforme ai tempi moderni ed al carattere del popolo francese, repubblicano radicale e laico.

Pare che questo fosse un errore.

Il regalo della campana sembra vero; i russi lo faranno con tutta sincerità d'animo, convinti di non poter fare regalo *più accetto. Esso non* è nè una satira, nè un invito a convertirsi alla religione ortodossa. È un dono del cuore, e nessun russo avrebbe mai immaginato che un dono di tal genere suscitasse nell'Europa centrale e occidentale uno scoppio di risa ironiche.

Ma, non è questa la prima volta che, malgrado ogni loro buon volere, i russi prendono verso la Francia delle cantonate semiserie.

Dopo i colloqui di Tilsit e l'intimo accordo tra Napoleone e lo Czar Alessandro primo, i due imperatori posero estrema cura a farsi rappresentare l'uno presso dell'altro, da personaggi altamente simpatici e graditi, affinchè l'alleanza *non* subisse avarie per le imprudenze degli ambasciatori.

Napoleone ebbe la mano felicissima nella scelta, e il suo ambasciatore a Pietroburgo, Caulaincourt, duca di Vicenza, rispose pienamente alla fiducia comune e alle esigenze della situazione.

Alessandro primo credette aver trovato egli pure il suo merlo bianco, e mandò a rappresentarlo a Parigi il generale conte Tolstoi, raccomandandolo vivamente alla Corte Imperiale di Francia.

Questa accolse il rappresentante della potenza alleata con onori superlativi, come recentemente l'ammiraglio Avellan. Murat, cognato dell'imperatore, s'era fatto costruire una bellissima palazzina. — Murat, gli disse Napoleone, quanto vi costa? — Quattrocento mila lire. — Ma non parlo de' quattro muri; intendo il fabbricato e quanto contiene, mobili, vasellame, ecc. — In questo caso mi costa un milione. — Domani vi si pagherà questa somma. La palazzina è dell'ambasciatore russo.

A queste cortesie, l'ambasciatore ch'era mandato in Francia con la missione di cattivarsi le simpatie del gran capitano, credette da buon russo eseguire il mandato, ed invece.... fu il regalo della campana!

Nelle conversazioni, nei ricevimenti, non aperse mai labbro, e se si abbandonava a qualche sfogo, non gli uscivan di bocca che sconcordanze... come la campana!

Un giorno, dopo avere assistito a una caccia imperiale, se ne ritornava in carrozza col maresciallo Ney e il principe Borghese. Strada facendo egli mantenne con insistenza la conversazione sopra argomenti militari, vantando gli eserciti russi a detrimento d'ogni altro, e attribuendo le sue sconfitte al caso, a circostanze disgraziate, ad ordini male interpretati, e non mai al valore delle truppe francesi; e lasciò intravedere una speranza di rivincita, tanto che Ney dovette redarguirlo, e mancò poco ne seguisse un duello.

Si aspettava un *ringraziamento* pel dono della palazzina: l'ambasciatore, borbottando, la disse incomoda.

Un' altra volta Napoleone, per tranquillizzarlo sempre più sulle intenzioni pacifiche della Francia, disse ridendo: « Ah! bah! Fa troppo freddo in Russia. « Chi vorrebbe la vostra neve, mentre « potete desiderare il nostro bel clima. » L'ambasciatore per mostrarsi cortese replicò « anche i francesi potor dormire sonni tranquilli, *perchè il Nord « essendo corrotto quasi come la Fran- « cia, questa non aveva a temer nulla « da lui ».*

Soggiunse quindi che, quanto a lui, preferiva la neve di Russia al bel clima di Francia.

Un diplomatico così originale non poteva stare un pezzo ambasciatore a Parigi per tener viva l'alleanza. Alessandro mandò in sua vece il principe Kourakine.

Peggio che andar di notte. Tolstoi era il regalo d'una sola campana, Kourakine fu quello d'una dozzina.

Costui, a differenza del predecessore, che credendo di far carezze graffiava, era pieno d'amenità e tutto complimentoso. Ma disgraziatamente una deformità caratteristica, una corpulenza enorme, la gotta, il suo gusto per le fogge all'antica, per gli abiti di broccato dorato, sopracarichi di pizzi, di pietre preziose, di diamanti, costellati di placche di brillanti, d'infiniti ordini cavallereschi; la sua mania d'una etichetta formalista, d'un cerimoniale stranamente pomposo, d'un personale più stravagantemente numeroso; e in prima linea i quattro bastardi del principe, le assiduità al teatro dell'Opera, e la comica gravità con cui paternamente fungeva da paciere e mediatore tra *le cantanti* e le *ballerine*; lo copersero in breve tempo di ridicolo.

S'immagini il lettore che, per recarsi in villeggiatura a terminarvi una convalescenza, egli tenne — in mezzo a Parigi! — l'ordine che segue: i molti suoi domestici precedevano marciando due a due in processione, primi i più piccoli, i più alti da ultimo. Seguiva il principe, portato, come il papa, in un seggiolone dorato, avvolto in una veste da camera di velluto, e il capo coperto da un cappello di paglia. Dietro il seggiolone procedevano tutti i membri della legazione, e il corteo terminava coi segretari particolari e i camerieri in grande livrea. Nè pago di questa eccentricità, fece fare un'incisione che lo rappresentava di profilo sopra una sedia gestatoria, con una mano sotto la benda che gli copre la contusione. L'iscrizione porta questa leggenda: *Il principe Alessandro Kourakine nel suo stato di Lazzaro della scrittura sacra.*

L'intenzione di Alessandro I nel mandare a Napoleone (ad un Napoleone!) un tale originale, era certo la più pacifica, vale a dire ottima sostanzialmente. Ma fu una nuova prova della poca attitudine dei russi a conoscere l'Occidente — e gli umori dei suoi statisti e dei suoi popoli.

La birraria dei cittadini di Mosca che mandano una campana alla patria di Voltaire, è una riconferma di questa verità, con ciò solo che questa volta il granchio è preso dal popolo e non più dal Governo.

I francesi nel loro intimo debbono riderne a crepapelle; ma non possono farlo in pubblico, per rispetto umano, poichè — campana o non campana — l'intenzione dei donatori è eccellente per la Francia.

Ma gl'inglesi e i tedeschi si tengono i fianchi al pensiero della figura che dovrà fare il Consiglio Municipale di Parigi, composto di atei, di razionalisti, di liberi pensatori, quando per convenienza assisterà all'inaugurazione di quel simbolo dell'ortodossia e dell'autocrazia.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Al ricevimento offerto al Circolo degli Artisti di Firenze ai congressisti della « Dante Alighieri », venne martedì sera cantato il seguente inno della Società le cui parole sono di autore ignoto, e che venne musicato dal maestro Riccardo Matini:

A forti propositi
Ad alti pensieri
Ritempra Tu gli animi,
Divino Alighieri;
Risorta la Patria
Sia degna di Te!

Ovunque dell'aquila
Seguendo il cammino,
Il provvido imperio
Del dritto latino
S'assise, e dei popoli
Un popolo fe';

D'Italia, pacifico
Trionfi l'idioma,
Figliuol non degenere
Del verbo di Roma,
Col segno che l'auspice
Suo Vate gli diè.

×

Cronache friulane.

Novembre (1368). Ciotto degli Abati, Priore del Convento di Venezia, scrive al Comune di Udine sull'attentato del Capitolo per distruggere la Chiesa di S. Antonio.

×

Un pensiero al giorno.

Io paragono gli uomini che tra loro sparlano delle donne, ai servitori i quali in anticamera rivedono le buccie ai loro padroni, ma hanno una gran paura di essere messi alla porta.

Ma nessun uomo sparla tanto di una donna, quanto una donna delle altre. *(Ignoto).*

×

Cognizioni utili.

Testa fredda e piedi caldi, è un buon precetto igienico, da raccomandarsi specialmente in questa stagione alle donne del popolo, che opprimono con pesanti cuffioni le teste dei loro bambini, e sono capaci di lasciarne i piedini nudi, o quasi. Osservando questo precetto risparmieranno qualche vera malattia alle loro creature.

×

La sfinge. Monoverbo.

G e U e G

Spiegazione della sciarada precedente.

PALLA-DIO

×

Per finire.

La signora Teresa visita un'amica e la trova in lagrime.

— Che hai, mia cara?

— Ah! non me ne parlare. Mio marito ha una tale condotta, da qualche tempo; m'inganna così infamemente... che non so nemmeno più se i miei figli sono suoi.

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

L'on. Solimbergo terrà domani un discorso in Mortegliano ai suoi elettori. Sarà più che altro una conferenza famigliare, un convegno amichevole, senza alcuna solennità.

CHIACCHIERE PORDENONESI

Il « Faust » a Pordenone — Scuola di disegno della Società Operaia — Disgrazia — Per i bambini — Caffè Birraria Poletti.

17 novembre.

Dunque sta per realizzarsi quello che pareva un sogno, una cosa impossibile. Posdomani, domenica, al nostro Sociale avremo la prima del *Faust*, alla quale accorrerà senza dubbio un pubblico numerosissimo.

Le prove vanno bene, gli artisti, specialmente quelli che sostengono le parti di *Faust* e di *Margherita*, sono eccellenti; tutto fa sperare che l'esito debba corrispondere alla grande aspettazione dei cittadini.

Vi manderò la relazione della serata.

Lo spettacolo incomincerà alle ore 20 precise. I prezzi d'ingresso sono modesti. Platea e palchi L. 1.00, loggione L. 0.50.

Lunedì, natalizio di S. M. la Regina, il teatro, a cura dell'onorevole Municipio, verrà illuminato a giorno.

***

Alla scuola di disegno applicato ai mestieri, della nostra Società Operaia, è aumentato notevolmente in questi giorni il numero degli alunni. Essi infatti ascendono ora a 124; segno evidente che i nostri giovani operai sono consapevoli dei vantaggi che può arrecare lo studio del disegno applicato ai mestieri cui intendono eglino dedicarsi.

Finora la loro frequenza alla scuola è stata assidua, e non vi ha dubbio che lo sarà anche per l'avvenire.

Insegnante al corso preparatorio è il maestro signor Giovanni Marcolini, giovane simpatico intelligente e colto, presidente della stessa Società operaia. Del primo corso e del corso speciale è insegnante Luigi De Paoli, il valente scultore che voi sapete. Egli si è assunto il faticoso incarico con il massimo impegno, ed ha dimostrato subito il suo zelo e le sue premure verso la scuola, offrendo in dono alla stessa parecchi modelli in gesso, del valore di qualche centinaio di lire.

I criteri che regolano l'insegnamento sono quelli tracciati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, da suoni certamente dalla relazione fatta dall'illustre comm. Camillo Boito, il quale l'anno scorso, mandato dallo stesso Ministero, fu a visitare la scuola. E così questa darà i risultati rispondenti al fine per cui venne istituita, dandone poi piena fede il chiarissimo amico Luigi De Paoli, nel quale la Società operaia ha fatto davvero un fortunatissimo acquisto.

***

Battiston Francesco fu Sante, d'anni 18, di Bannia, era andato l'altr'ieri a caccia con un fucile di antico sistema. Quando fu ad un certo punto, per procedere nel suo cammino doveva passare attraverso una siepe, piuttosto folta, e si accinse a farlo. Passò infatti senza il fucile, che gli serviva d'impaccio.

Indi pare che, curvandosi, abbia preso l'arma per l'estremità della canna, onde tirarla a sè. Ma, disgraziatamente, e non si saprebbe come, il grilletto scattò e produsse l'esplosione della carica. Il Battiston rimase gravemente ferito e dopo quattr'ore aveva cessato di vivere. Infelice!

***

Il Direttore delle nostre scuole elementari, signor Giacomo Baldissera, ha mandato una circolare alle famiglie, raccomandando loro que' poveri scolari che non hanno di che coprirsi contro i rigori del freddo. Le prega quindi a fargli avere, per essi, qualunque oggetto di vestiario, anche se usato, perchè ogni cosa tornerebbe buona a chi è sprovvisto di tutto.

Simile appello, che dimostra nell'egregio signor Baldissera un animo gentile e umano, ha dato anche negli scorsi anni ottimi frutti. Speriamo che in questo, non abbiano ad essere diversi. Chi è che non ha qualche cosa di superfluo in fatto di vestiti? Ebbene, pensi ognuno che con quel superfluo può coprire dei corpicini, per lo più malnutriti, contro i rigori del freddo, *e poi mi sappia dire* se ha l'animo così inumano da tenerselo per sè, sebbene cosa inutile.

La circolare predetta poi incomincia così: « Anni sono, *che* fu un inverno rigidissimo », ecc. In queste parole ci deve essere senza dubbio un errore del proto.

***

Anche il signor Tiziano Poletti ha voluto chiudere a invetriate il padiglione del suo Caffè-Birraria, sito in piazza Cavour.

Il lavoro, elegante, venne eseguito dal bravo nostro signor Pietro De Carli.

Se il padiglione, così chiuso, torna comodo agli avventori, riesce anche di *vero abbellimento alla piazza stessa.*

Al signor Poletti, il mio modesto plauso e i miei auguri.

Il Cronista.

Una Messa di Tomadini. A Loreto, nel prossimo dicembre, in occasione delle feste che si faranno per il centenario della Casa di Loreto, verrà anche eseguita la *Messa postuma* dell'illustre maestro Cividalese mons. Jacopo Tomadini, defunto dieci anni fa. La Messa sarà eseguita sotto la direzione del noto maestro Tebaldini della *Schola Cantorum* di Venezia.

Oltraggi. Venne arrestato a Pordenone Luigi De Re, pregiudicato, perchè oltraggiò nell'esercizio delle sue funzioni la guardia municipale Francesco Rui.

Ospite ladro. Certo Giovanni Roiter di Codroipo, resosi latitante, avuto alloggio nella locanda di Elia Da Pozzo, da una stanza attigua a quella assegnatagli, valendosi della chiave trovata su un armadio, rubò la somma di lire 40 in biglietti di banca.

Affittuale querelato. Venne presentata querela contro Luigi Del Bianco di Bagnaria Arsa, affittuale del signor Gustavo Lonassi, perchè nell'abbandonare la casa di questi, si appropriò di una caldaia di rame del valore di lire 15.

Le gesta degli ignoti. Ignoti nel cortile aperto del conte Bortolo di Panigai in Pravisdomini, rubarono pollame per lire 50 e legna per lire 4.

— A San Pietro al Natisone, ignoti penetrati nella casa di Valentino Tomasetigh, rubarono diversi oggetti del valore di lire 16.

Concorso per una farmacia. Se qualche farmacista legalmente approvato desidera aprire ed assumere la *direzione di una farmacia in* Resiutta, non ha che darne avviso quindici giorni prima al Prefetto della Provincia.

A Resiutta, sulla ferrovia pontebbana, concorrono tutti i paesi della Valle del Resia e le frazioni di Ovedasso e Roveredo, quindi il farmacista può far calcolo sopra una popolazione di circa 8000 abitanti.

UDINE
(La Città e il Comune)

Per l'educazione fisica. La Commissione per la riforma dell'educazione fisica nelle scuole — della quale fanno parte il senatore Pecile e il deputato Valle G. — ha consegnato giovedì al ministro la relazione compilata dal deputato Celli.

La relazione propone delle radicali innovazioni, sopprimendo gli attrezzi ginnastici in tutte le classi, eccetto che per le scuole superiori, e promuovendo nelle altre gli esercizi ginnastici naturali, ossia: giuochi, passeggiate, ed altri movimenti muscolari simili.

Il ministro applicherà subito con decreto reale le conclusioni della relazione.

Per i fabbricatori di coltelli. Il Ministero dell'interno ha ordinato che da ora innanzi i fabbricatori ed i venditori di coltelli acuminati a manico fisso, qualunque sia il loro uso, dovranno munirsi di licenza.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società si riunirà domani 19, alle ore 11, presso l'ufficio di questa Società, per trattare i seguenti oggetti:

1. Resoconto mese di ottobre;
2. Sanatoria di sussidio pagato ad una vedova;
3. Proposta del Comitato sanitario per sussidi continui;
4. Convocazione dell'assemblea per riforma allo Statuto.
5. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;
6. Soci nuovi.

Società di Tiro a Segno. Domenica 19 corr. avrà luogo la seconda gara domenicale giusta il programma già pubblicato. L'orario è stabilito dalle 9 alle 11 e mezza e dalle 13 e mezza alle 16. *La Presidenza.*

Processo Ermacora-Cloza

Udienza del 17 novembre.

Presiede il Presidente cav. Tufano. Giudici i dott. Fiorasi e Monassi.

P. M. il sostituto procuratore del Re Texeira de Mathos.

Accusati: Guglielmo Ermacora e Fabio Cloza, difesi il primo dagli avvocati Girardini e Bertacioli, ed il secondo dagli avvocati Schiavi e Caratti.

Parte civile: Banca Cooperativa Udinese, *rappresentata dall'avv. Measso.*

Periti d'accusa: ragionieri de Kumert Silvio di Venezia, e Cozzi Giuseppe di Udine.

Periti di difesa: ragionieri Magni Ettore di Venezia e Sandri Federico Luigi di Udine.

La sala continua ad essere affollata.

Si procede alle perizie.

I periti prestano giuramento.

Si legge la perizia d'accusa dei signori Silvio de Kumert e Giuseppe Cozzi: consta di cento pagine. La lettura dura un'ora e mezza.

Rilevate dettagliatamente le irregolarità, abusi ed ommissioni avvenute nella Banca Cooperativa, i periti d'accusa *conchiudono per la responsabilità nelle* rispettive imputazioni degli Ermacora e Cloza.

Seguono schiarimenti del perito de Kumert sulla partita Morelli, che viene interrogato in proposito e conferma il conto da esso presentato.

Il P. M. domanda schiarimenti all'imputato sui prelevi prossimi di cassa, e dal medesimo vengono dati.

I periti d'accusa confermano pienamente la loro relazione.

Il cav. Magni si riserva di presentare la relazione scritta dai periti di difesa. Dichiara frattanto che i periti devono dare delle dimostrazioni di fatto e non delle induzioni; epperciò essi dissentono assolutamente dalle conclusioni dei periti d'accusa, che nel loro operato sono partiti da un preconcetto errato.

Il perito Magni si diffonde nei dettagli di appunti alla perizia di accusa; dice insussistenti i falsi addebitati all'Ermacora; le infrazioni sue allo Statuto della Banca non sono delitti, poichè se fossero tali il numero degli accusati in questa causa sarebbe ben maggiore; non c'era regolamento, lo Statuto andato in disuso, il Consiglio d'amministrazione in permanente sonnolenza; avevano illimitata fiducia nell'Ermacora e perciò lasciavano correre; in udienza tutti attestarono in suo favore; l'Ermacora ne avrà anche abusato, e ne conseguì l'affare di Ariis nel quale precipitò la rivendita e quindi l'operazione divenne cattiva; dimostra che non c'era irregolarità nella contabilità relativa a questa operazione e non esistervi danno.

Il perito Sandri si associa alle argomentazioni del collega Magni e si riserva di parlare nel caso replichino gli avversari.

Sono le 14 meno dieci minuti e si prende il solito riposo che dura sino alle 14 e venticinque.

Replica il perito d'accusa de Kumert; *qualifica splendida l'arringa* del perito cav. Magni, ma alla stregua dei fatti egli crede di poter insistere sulle ragioni che indussero i periti d'accusa a venire nelle loro conclusioni. Torna ai dettagli della perizia scritta, di cui fu data prima lettura, e ne conferma le conclusioni stesse.

Il perito d'accusa Cozzi si associa alle argomentazioni del collega de Kumert, e soggiunge altri argomenti a sostegno della loro perizia.

Il perito di difesa Sandri risponde

brevemente al de Kumert, e qualifica *apprezzamenti* la perizia d'accusa. Confuta poscia *punto per punto le induzioni* del de Kumert, e le dice fantastiche. Le risultanze processuali confortano la tesi dell'Ermacora, ed escludono a suo carico i falsi, creati dalla perizia d'accusa, che è affatto fiscale e non rispondente al vero stato delle cose. Sono un complesso di gravi violazioni statutarie le operazioni qualificate come falsi dai periti d'accusa, ma quelle violazioni numerose, e per le quali tanti dovrebbero rispondere, non possono certamente costituire reati. Insiste quindi nelle conclusioni che saranno presentate in iscritto al Tribunale.

L'avv. Bertacioli provoca in proposito dello perizie alcuni schiarimenti, e li danno i periti *Magni e de Kumert, ma*, naturalmente, non vanno d'accordo.

Il perito Sandri legge le conclusioni della perizia di difesa, riservandosi di presentare al Tribunale *in iscritto i relativi* motivi domani mattina all'apertura dell'udienza.

Replica ancora il perito de Kumert.

L'avv. Measso dà schiarimenti su alcuni appunti dei periti della difesa, e poscia si concreta che nell'udienza di domani si esauriranno alcune letture per rimandare le arringhe a lunedì prossimo.

Per cui è probabile che la discussione non terminerà prima di martedì, e non si avrà che per quel giorno la sentenza.

E l'udienza viene levata alle 16.

Due processi in vista. Ricorderanno i lettori il brutto fatto avvenuto nel mese scorso a Marano, per il quale furono arrestati i fratelli Lupieri, Angelo d'anni 24, Luigi d'anni 33, e Domenico d'anni 38, accusati di violenze, minaccie e ferimenti in danno di quel Sindaco cav. Rinaldo Olivotto, per causa delle sue funzioni, e di una sua sorella e di altre persone che erano accorse per intervenire nella scenaccia.

È fissata la discussione di questa causa *davanti il nostro Tribunale per il* 20 dicembre p. v. Saranno da sentire una ventina di testimoni e due periti.

Per il *giorno successivo, 21, è inscritta* la causa, davanti lo stesso Tribunale, in confronto di Evangelista Morgante, d'anni 55, da Tarcento, pure in arresto, *imputato* di peculato continuato per l'importo di lire 35,418.14 in danno dell'Esattoria del Consorzio Mandamentale di Tarcento, della quale era titolare e gestore.

Per Gustavo Modena. Le sottoscrizioni per il monumento che verrà eretto in Venezia al grande attore, come già annunciammo il mese scorso, si ricevono ancora fino a martedì prossimo all'ufficio del nostro giornale, e all'Istituto Tecnico dall'egregio prof. D'Aste, che fa parte del Comitato.

Si cercano gli eredi di 25 mila lire. Pregati dal signor Pretore del primo Mandamento di Udine, pubblichiamo che nel 22 giugno u. s. morì in Pavia certo De Marchi, o De Marco, Antonio, sedicentesi figlio di Francesco, nato a Pordenone nell'anno 1833, di religione cattolico, di professione orologiaio, zoppo, lasciando un'eredità di oltre 25 mila lire.

Riuscite vane le indagini per rintracciare il vero luogo di sua nascita ed i di lui parenti (ritenesi però sia oriundo del Friuli), si invitano gli aspiranti per diritto a detta eredità a presentarsi per ulteriori schiarimenti alla R. Pretura primo Mandamento locale.

Orario Ferroviario
(Vedi quarta pagina)

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che la Banda del 26° *reggimento fanteria eseguirà domani* dalle ore 12 e mezza alle 14, sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Germania» — Brizzi
2. Mazurka «Celestina» — Desinone
3. Sinfonia «I diamanti della Corona» — Auber
4. Valtzer «Ma mère» — Waldeteufel
5. Scena, coro e terzetto «Guarany» — Gomes
6. Marcia «L'addio» — Becucci.

Birraria Kosler. Alla birraria *Kosler, rimpetto alla Stazione ferroviaria*, domenica 19 novembre, tempo permettendo, dalle ore 15 e mezza alle 19, concerto musicale diretto dal *maestro Carlo Blasig.*

I prezzi delle bibite, e cibarie fredde e calde, restano inalterati.

Teatro Minerva. Domani sera, alle ore 20, prima rappresentazione dell'Opera in 4 atti del m. Bellini: *I Puritani.*

— Lunedì seconda rappresentazione e serata di gala ricorrendo *il natalizio* di S. M. la Regina Margherita.

I soliti arresti. Per ubbriachezza e disordini venne arrestata la girovaga Maria Picco fu Giov. Batta d'anni 33, di qui.

I vigili urbani arrestarono certo Augusto Beltrame di Antonio, d'anni 27, disoccupato di qui, perchè colto in flagrante questua.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale *Congregazione di Carità in morte* di *Dedini Natale:*

Canciani ing. Vincenzo lire 2.

di *Disnan Luigia:*

Dedini Giuseppe lire 1, Pelizzo Leonardo 1.

La Gastralgia. Tra le piccole miserie della vita va registrata anche *questa penosa ed incomodissima infermità.* O periodicamente o no, sia lo stomaco pieno, sia vuoto, nella regione gastrica si incomincia a percepire un non so chè di tormentoso che poi si cambia in dolore; scemano le forze, e quindi si hanno travagli e talvolta abbondanti secrezioni di saliva, vomiturazioni e vomiti di bile eruginosa, con senso atroce di stringimenti e di calore allo stomaco (da qui il nome di Pirosi), riflessi nervosi alla testa che s'inietta e perfrigerazioni all'estremità; e dopo una *o più ore in cui tali sintomi svaniscono* si resta abbattuti, scoraggiti e senza appetito. Questa forma che può variare in mito modi o per guarire la quale i medici si disperano specialmente se muove la causa morale, questa forma morbosa è vinta dall'uso dell'Acqua ferruginosa ricostituente a base di fosfato solubile di ferro e calce, nello stabilimento chimico del Mazzolini di Roma. È cosa veramente sorprendente i benefici effetti che questa specialità apporta a tale malore; Costa lire 1.50 la bottiglia. *Queste bottiglie sono avvolte dall'opuscolo, metodo d'uso,* firmato ed incartate in carta gialla filigrana portante la marca di fabbrica depositata.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peroniti.*

Agli amatori del buon Vino. In via Cussignacco all'osteria del «*Canerino» vendesi vino padovano buonissimo* a cent. **35** al litro, nonchè *ribolla dolce eccellente* a cent. **50** al litro.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *18 novembre 1893.*

Rendita	10 nov.	11 nov.	13 nov.	14 nov.	15 nov.	16 nov.	17 nov.	18 nov.
Ital. 5 % contanti ex coup.	92.20	92.20	92.85	92.65	92.10	92.10	92.20	92.75
» fine mese	93.25	92.40	92.90	92.30	92.15	92.46	92.40	92.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—	97.—	97.—	96.—	96.—	96.—	97.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	298.—	298.—	293.—	299.—	300.—	300.—	300.—	301.—
» 3 % Italiane	288.—	288.—	289.—	288.—	288.—	288.—	298.—	288.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	484.—	484.—	484.—	484.—	484.—	484.—	484 ½	489.—
» » » 4 ½	485.—	490.—	490.—	490.—	486.—	490.—	486.—	481.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	503.—	509.—	509.—	503.—	509.—	509.—	508.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1175.—	1155.—	1150.—	1150.—	1150.—	1120.—	1120.—	1160.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	116.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	259.—	258.—	258.—	259.—	258.—	256.—	258.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	620.—	622.—	619.—	619.—	610.—	618.—	614.—	618.—
» » Mediterranee	495.—	496.—	494.—	494.—	490.—	494.—	495.—	495.—
Corone	1.10	1.10	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chequè	114 ¾	114.95	115.—	115.—	115.—	115.90	116.—	115.80
Germania »	141 ¼	142.—	143.—	142.—	143.—	143.40	143 ¼	146.—
Londra »	28.88	28.92	28.96	28.96	29.16	29.15	29.16	29.16
Austria e Banconote »	225 ½	226 ¼	226.—	226.—	227 ¾	227 ¾	228.—	228.—
Napoleoni »	22.85	22.88	22.92	22.92	23.10	23.10	23.12	23.09
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	80.45	79.93	80.12	80.12	79.47	79.80	97.70	80.60
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buona

Ragioni per non assicurarsi sulla vita. Se voi siete certi *di non morire, non vi ha ragione per* cui abbiate a prepararvi per un avvenimento che non deve punto arrivare.

Se vi aspettate di potervi assicurare gratuitamente, non pensate ad assicurarvi.

Se vi sentite poco serio e non sicuro di poter continuare a pagare i premi, non assicuratevi.

Se credete di aver bisogno del vostro denaro per acquistar tabacco e liquori, e se vivete a spese della vostra famiglia, non dovete assicurarvi.

Se preferite il lusso inutile per voi alle previsioni ragionevoli a favore dei vostri non assicuratevi.

Se vi sentite talmente egoista da non *volere il bene degli altri per il motivo* che di questo stesso bene non arriverete a godere voi stesso, non assicuratevi.

Se il *pensiero che i vostri figli potranno* un giorno essere costretti a vivere di carità dopo la vostra morte, vi sorride, non assicuratevi.

Se vi trovate felice pensando di andarvene in cielo, mentre la vostra famiglia dovrà ricorrere alla pubblica assistenza, non dovete assicurarvi.

Se non avete verun rispetto di voi stesso, e se in voi non è neppure un briciolo di stima per la vostra famiglia, non assicuratevi.

La Cooperativa incendi, società nazionale, si è costituita allo scopo:

Di esercitare l'assicurazione contro l'incendio nell'esclusivo interesse degli assicurati, ripartendo fra essi gli utili che gli altri istituti riservano al limitato numero dei loro azionisti;

di risparmiare le rilevanti spese cui sono soggette le altre Compagnie per provvigioni e pel loro modo speciale di organizzazione, spese che sono sempre sostenute dagli assicurati;

di sottrarre gli assicurandi alla *necessità di subire i patti in uso presso molte* Società e secondo i quali tutti i diritti sono dell'assicuratore e tutti i doveri dell'assicurato.

La garanzia che offre la *Cooperativa incendi* è pari a quella che offrono i più antichi e solidi istituti di assicurazione, stante il cospicuo suo capitale, la rilevante riserva, ed il concorso di numerosi e potenti riassicuratori.

La *Cooperativa incendi* è compresa tra le Società benevise dalle Casse di risparmio di Milano e di Bologna, e dal nuovo Istituto italiano di credito fondiario, e conta tra i suoi assicurati il Municipio di Milano per **lire 4,845,000**, e quasi tutti i commercianti ed *industriali serici dell'alta Italia.*

Rappresentante in Udine, signor Ugo Famea, piazza Vittorio Emanuele (riva Castello n. 1).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 11 - 93	ore 9.	ore 15.	ore 21.	gior. 18 ore 9
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	745.9	743.1	742.8	738.4
Umido relat.	83	87	78	77
Stato di cielo	misto	misto	cop.	misto
Acqua cad. m.	5.4	—	—	—
Vento (direzione	NE	—	—	NE
Vento (vel. Kilom.	4	—	—	1
Term. centigr.	7.8	11.4	5.6	7.3

Temperatura (massima 12.6
(minima 6.0

Temperatura minima all'aperto 4.8

Nella notte 4.2 — 9.9

Tempo probabile:

Venti deboli a freschi meridionali — Cielo nuvoloso con pioggie specialmente Italia superiore.

Ancora la visita di Kalnoky a Monza

La *Neue Freie Presse* dice che la visita di Kalnoky a Monza dissipa le dicerie messe in giro dai nemici della triplice alleanza, che l'Austria intendesse avvicinarsi alla Russia e che l'Italia non aspettasse che i cenni dell'Inghilterra per sciogliersi dalla triplice. Però i frutti dell'intervista di Monza, dice quel giornale, non li godrà Giolitti, bensì il suo successore.

Il campo trincerato di Nizza

Scrivono da Nizza, 16:

Per lunedì sono assoldati un centinaio d'operai — in parte italiani — per cominciare i lavori intorno ai nuovi quartieri che dovranno accogliere i quattro nuovi battaglioni di truppe provenienti da Châlons e da Reims, e che vengono a rinforzare questa guarnigione.

Sembrando che il generale Turot, direttore del genio militare, non fosse abbastanza energico, si è nominato al suo posto il colonnello Regnault de Premesnil, il quale vuole farsi onore collo spingere i lavori d'acquartieramento con la maggior energia.

GLI ANARCHICI

Una bomba a Madrid — Perquisizioni ed arresti.

Madrid 17 — Una bomba carica di dinamite è scoppiata innanzi alla finestra *della casa dell'Alcade di Torrente*, provincia di Valenza. Vi sono soltanto dei danni materiali.

Irun 17 — Un italiano sospetto, *certo Bertozzi, fu arrestato al confine* e ricondotto in Spagna.

Marsiglia 17 — In seguito a perquisizioni si fecero 17 arresti, fra cui 12 italiani, 4 *francesi, ed uno svedese.* Altri arresti sono imminenti.

IL DIRITTO DI VOTO ALLE DONNE INGLESI

Si ha da Londra che l'altro giorno alla Camera dei Comuni la mozione, proposta da Maclaren, che dà diritto *di voto alle donne nelle questioni locali*, fu combattuta dal Governo.

La Camera dei Comuni la approvò con 147 voti contro 126.

La sconfitta del Governo è senza importanza.

INCENDIO DI UNA MINIERA

52 vittime.

La miniera di carbon fossile di Tummerlie Kirkwood presso Coatbridge si è incendiata. Si teme che 52 minatori siano rimasti asfissiati.

Un dispaccio riferisce che si spera di salvare i minatori.

Un'interrogazione per la stazione navale russa nel Mediterraneo

Il deputato Cirmeni ha presentato un'interrogazione per sapere se sia a cognizione del Ministero che la Russia voglia stabilire una stazione navale nel Mediterraneo, ed in caso affermativo *conoscere quali siano gli intendimenti* del Governo.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Gli effetti dell'«affidavit»

Dal 1 al 15 novembre, si sarebbero pagati in Italia 70 milioni di lire di *coupons*, scadenti il 1 *gennaio prossimo:* sicchè l'aumento dei pagamenti all'interno sarebbe dovuto all'*affidavit.*

La possibile denunzia della Lega Latina

Si ripete con assicurazione, come se si trattasse di cosa già decisa, che se la Camera francese respingesse la *convenzione monetaria ora firmata* a Parigi, il Governo italiano denunzierebbe la Lega pel 31 dicembre 1894.

Un colloquio con Crispi

Parigi 17 — Il *Journal* pubblica un colloquio con Crispi, il quale dichiarò di ritenere irrazionale e utopistica l'alleanza franco-russa. Dimostrossi *affezionato alla Francia e affermò* di desiderare l'Italia forte e indipendente. Perciò credeva che talune economie fossero disastrose, perchè tendono a rimpicciolirla.

La morte di un «Re in esilio»

Graz 17 — A mezzodì è morto Alessandro principe di Battemberg, che ora portava il nome di conte di Hartenau, primo principe di Bulgaria. Era nato a Verona il 5 aprile 1857.

Corriere commerciale

Mercato delle sete.

(dal *Sole*)

Milano, 17 novembre.

Gli affari procedono senza animazione e limitati al disimpegno di bisogni giornalieri, minimi ancor quelli, pei quali il compratore pretende delle facilitazioni.

E se non è difficile ottenere queste ultime sulle qualità andanti, quelle sublimi e classiche resistono alla corrente ed i loro detentori preferiscono non vendere anzichè adattarvisi.

Così, dal più al meno, ogni giornata si rassomiglia pel ristretto andamento degli affari e persiste incessante la difficoltà di riuscire nelle trattative stante *i bassi prezzi che in generale ci vengono offerti dall'estero.*

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 17 novembre 1893.

Nespole	al quintale da lire	—.—	a	—.—
Noci	» »	16.—	a	28.—
Peri	» »	17.—	a	25.—
Pomi	» »	4.—	a	9.—
Castagne	» »	6.—	a	10.—
Marroni	» »	—.—	a	12.—
Fagiuoli di pianura	» »	—.—	a	—.—
» alpigiani	» »	—.—	a	25.—
Burro	al kilogramma »	2.30	a	2.40
Pomi di terra	» »	—.—	a	—.—
Tegoline	» »	—.—	a	—.—
Galline	» »	—.—	a	—.—
Uova	alla dozzina »	—.—	a	—.—

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.57
O. 17.28	19.56	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.28
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 6.35	11.07
O. 8.01	11.16	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.33	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.65

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Udine 1893 — Tip. Marco Bardusco